

## 9. Gettare la vita nella predilezione di Cristo

“Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete!” (Gv 21,6)

È questa frase che mi ha illuminato quella mattina a Fatima, perché per la prima volta ho intuito l'importanza del dettaglio della “parte destra” dalla quale Gesù chiede di gettare la rete. Fino ad allora pensavo che questo dettaglio era solo per mettere alla prova un'obbedienza precisa dei discepoli. Era indifferente pescare miracolosamente a destra o a sinistra, tanto più che in mezzo a un grande lago, la distanza fra i due lati di una barca è veramente insignificante, soprattutto per prendere così tanti pesci. Ma sappiamo che nel Vangelo di Giovanni tutti i dettagli sono densi di significato.

Quella mattina a Fatima ho capito che il dettaglio della “parte destra” non era né arbitrario né tecnico, ma un richiamo ad una preferenza, ad una predilezione. La “parte destra”, in tutta la Bibbia, è la parte migliore, la parte privilegiata, la parte più onorata, la parte dell'amicizia, della predilezione, e anche la parte più potente, più forte. La destra nella Bibbia è nello stesso tempo la parte dell'affezione, dell'onore e della potenza.

Ho capito allora che di fronte all'aridità della nostra opera, e alla ruvidezza dei nostri sentimenti nei confronti degli altri, di fronte a tutto ciò che fa navigare sterilmente la barca di Pietro, a tutto ciò che nei membri della Chiesa stanca e logora senza portare frutto, rendendoci tendenzialmente peggiori di quello che siamo, non solo fra noi e con gli altri, ma anche con Gesù, ebbene: di fronte a tutto questo il Signore ci chiede di gettare tutto, di investire ancora una volta tutto dalla parte destra della barca, dalla parte della Sua preferenza, dalla parte della familiarità con Lui, dell'amicizia con Lui. Di fronte a tutta la sterilità esteriore e interiore di cui facciamo esperienza, Gesù ci chiede di obbedire all'offerta della sua familiarità.

Qui infatti Gesù chiede un'obbedienza, un'obbedienza precisa, senza troppi ragionamenti e calcoli, – e per fortuna i discepoli, chissà perché?, ubbidiscono senza riflettere! –, ma Gesù ci chiede di obbedire scegliendo di “gettare” tutto quello che è sterile e inutile nello spazio della “parte migliore”, come Maria di Betania quando stava in ascolto amante del Maestro, invece di agitarsi come Marta sulle cose da fare (cfr. Lc 10,38-42).

Non è un caso se proprio dopo questo richiamo di Gesù, sia proprio il discepolo che Lui preferiva, quello che stava dalla parte migliore anche nel Cenacolo, che riconosce il Risorto: “È il Signore!” (Gv 21,7). Certo, lo dice vedendo il miracolo, ma per Giovanni il miracolo della pesca non è che la conferma o l'irradiarsi di un miracolo infinitamente più grande e bello: che il Verbo sia venuto ad abitare in mezzo a noi per essere l'Amico che trasforma i cuori indifferenti, delusi e chiusi degli uomini in cuori di discepoli amati e capaci di amarlo.

Quella mattina a Fatima, ho subito pensato all'ambito della “pesca” che mi è affidata, alla “barca” su cui navigo e lavoro io, e alle persone che stanno con me su di essa. Ho pensato cioè al mio Ordine. Abbiamo spesso così poco da offrire a Cristo! Quando Lui si presenta e ci chiede qualche frutto del nostro impegno, del nostro lavoro, della

nostra vocazione e missione, anche della nostra preghiera, quanto poco abbiamo da offrirgli! Ed è come se ce la prendessimo ancora con Lui, come se incolpassimo Lui delle nostre sterilità, del poco frutto che porta la nostra vita, il nostro stare insieme nel suo nome, il nostro aver lasciato tutto per Lui, il nostro aver rinunciato a tutto per seguire la sua chiamata.

Ebbene, di fronte a tutto questo, ecco che Gesù ci raggiunge sempre con familiarità (“Figlioli!”), e chiede alla nostra libertà stanca e impotente un gesto di obbedienza possibile, semplice, leggero: gettare una rete vuota dalla parte destra della barca non comporta nessunissima fatica. E gettarla a destra piuttosto che a sinistra, è pure indifferente quanto a fatica. L’unico impegno, l’unico “sforzo”, è quello della pura libertà di accettare di farlo dalla parte che indica Lui.

Ma a noi ora è chiesta una coscienza, una consapevolezza che la scelta non è fra due lati convenzionalmente distinti nello spazio, ma è la scelta di gettare tutto dalla parte della preferenza di Gesù, dalla parte della sua amicizia, della familiarità con Lui, della familiarità con Dio in Lui.

Questo vuol dire che oltre a non essere pesante e faticoso quello che Gesù ci chiede, è anche qualcosa di *attraente*. Forse che non è attraente vivere nell’ambito dell’amicizia di Cristo, della sua predilezione? Ma lo dimentichiamo. Quella mattina anche il discepolo prediletto, Giovanni, era stanco e deluso, e anche lui ha risposto seccamente “No” a Gesù come gli altri. Anche lui ha avuto bisogno di un richiamo, di risentire l’invito dell’Amato a preferire l’amicizia con Lui a tutto il resto, a tutte le apparenze negative e sgradevoli della vita, della missione.

Quel giorno a Fatima, e poi nella chiesa dove pregavano e adoravano i santi pastorelli, ho ripensato a tutti i “gesti” della mia vocazione che faccio senza scegliere la parte migliore, trascurando Cristo che amichevolmente continua ad invitarmi a vivere tutto dalla parte della familiarità con Lui.

Viviamo addirittura le preghiere liturgiche, le Eucaristie, la *lectio divina*, il silenzio monastico, la vita comunitaria, e mille altre cose, gettando la rete dalla parte sbagliata, non dalla parte della predilezione di Cristo. E questo rende tutto sterile, noioso, logorante, inutile, triste.

Eppure, è come se Gesù rimanesse sempre sulla riva del nostro mare e ci raggiungesse sempre, ogni giorno, ogni ora, con l’invito pieno di affezione di starci alla familiarità con Lui perché tutto cambi, perché tutto diventi miracolo, perché la rete e la barca si riempiano di pesci, perché la Chiesa, e il pezzo di Chiesa che ci è affidato, siano fecondi per il Regno, per la salvezza del mondo.

“Figlioli! (...) Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete!”

Questo invito rimane aperto, si rinnova sempre, fino alla fine della nostra vita Gesù lo rinnova. Forse noi possiamo diventare insensibili ad esso, ma Cristo non smette di rinnovarlo, perché Lui, come vedremo, è “alla destra del Padre” per “ripescarci” sempre di nuovo. Lui intercede per noi gettando per primo la rete dalla parte della predilezione fra Lui e il Padre nell’amore dello Spirito.